

L'Alta corte: «No ai prelievi del sangue obbligatori»
Il ricorso dopo il caso della Madonna di Civitavecchia

Incostituzionale il test del Dna

Il test obbligatorio del Dna è incostituzionale. Lo ha deciso la Corte Costituzionale con una sentenza che farà scalpore. L'Alta Corte ha accolto il quesito posto dal gip di Civitavecchia dopo il rifiuto al prelievo del sangue opposto dai coniugi Gregori, proprietari della statua della Madonna piangente. Per accertare se quelle tracce ematiche erano vere, i magistrati avevano ordinato il test obbligatorio. Cancellato l'articolo 224 del codice di procedura penale.

ENRICO FIERRO

ROMA. Ha aiutato magistrati e investigatori a risolvere casi intricatissimi. Ha risolto conflitti su controverse paternità. Ha contribuito a scoprire l'identità dei killer di Capaci, ed ora viene messo in soffitta da una sentenza della Corte costituzionale.

Test del Dna addio. Da oggi nessun giudice potrà obbligare un indagato, un imputato o qualsiasi altra persona a sottoporsi in modo «coattivo» all'esame del sangue indispensabile per la determinazione del Dna. La sentenza della Consulta (la n.238), materialmente scritta dal giudice Renzo Granata, nasce da uno dei fatti di cronaca che hanno calamitato l'attenzione dell'opinione pubblica circa un anno fa, la Madonna piangente di Civitavecchia.

Il sangue della Madonna

Per mesi la cittadina laziale venne invasa da fedeli, dopo la scoperta che la statua in gesso posta nel giardino della villetta dei coniugi Gregori e raffigurante la Madonna, piangeva. Lacrime di sangue, miracolo o volgare truffa? La vicenda finì in Tribunale per accertare se quelle tracce ematiche appartenevano ai coniugi Gregori. Il gip Massimo Michelozzi, accogliendo le richieste del pubblico ministero, dispose di sottoporre all'esame del Dna Fabio Gregori e i suoi familiari. Una decisione fermamente contrastata dall'interessato e dalla sua difesa.

Una battaglia legale durissima che finì sugli austeri banchi della Corte Costituzionale. Può un magistrato obbligare un imputato, un testimone, un semplice sospettato, a sottoporsi a degli esami medici? Tutto ciò è compatibile con

la libertà del cittadino sancita dalla Costituzione?

«Questione non da poco. Anche perché - osserva il gip Michelozzi nel quesito sulla legittimità costituzionale posto alla Consulta - «il mezzo di prova di cui è chiesto l'espletamento anche in assenza della necessaria disponibilità delle persone interessate, comporta inevitabilmente l'uso di mezzi coercitivi che impongono la privazione della libertà personale e la sottoposizione del soggetto ad accertamenti invasivi del suo corpo». Il codice di procedura penale, il nuovo, quello entrato in vigore sette anni fa, in materia è abbastanza generico per quanto riguarda la definizione dei limiti dell'intervento del magistrato, e non precisa «la natura e la possibilità di estensione della coazione».

«Questo è nettamente in contrasto con le norme costituzionali sulla inviolabilità della libertà personale, che «non consentono restrizioni della stessa se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge».

Restrizione della libertà

I Gregori, quindi, hanno fatto bene ad opporre un netto rifiuto all'obbligo di sottoporsi all'esame del sangue disposto dal magistrato. Hanno difeso la loro libertà. «Il prelievo ematico - dicono infatti i giudici dell'Alta Corte - comporta certamente una restrizione della libertà personale quando se ne renda necessaria l'esecuzione coattiva», travalicandola, addirittura, perché «seppure in minima misura, invade la sfera corporale delle persone».

Una sentenza che fa già discu-

tere, e con la quale la Corte Costituzionale smentisce se stessa. Il quesito, infatti, era già stato posto anni fa e risolto in modo diverso con la sentenza n.54 del 1986. In quella occasione, i giudici ritennero legittimo il prelievo ematico coattivo. Ma, all'epoca, il quesito posto era legato alle norme contenute nel vecchio codice di procedura penale, chiarisce la Consulta. Oggi, «la questione va rimeditata, tenuto conto anche della maggiore forza con cui il valore della libertà personale si è affermato» nel nuovo assetto processuale, «rispari in modo particolarmente accentuato al favor libertatis». Forse, sottolineano gli alti magistrati con una punta di ironia, il legislatore avrebbe dovuto farsi ispirare proprio da quella sentenza nel definire «presupposti e limiti per l'adozione del provvedimento coercitivo in questione».

Tutto azzurato, quindi. La sentenza è chiarissima: «Va dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art.24, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui consente misure restrittive della libertà personale finalizzate alla esecuzione della perizia, e in particolare il prelievo ematico coattivo». Quindi, fino a quando il Parlamento non definirà con una legge i limiti dell'azione del magistrato, «nessun provvedimento di tal genere potrà essere disposto».

Test del Dna addio, quindi, ma quanta nostalgia. In molti casi, non solo di cronaca nera, l'esame è stato essenziale per arrivare alla soluzione del giallo. Chiede a viva voce il test Flavio Frontoni, che giura che il papà di suo figlio è il noto calciatore Paulo Roberto Falcao. La stessa richiesta venne avanzata nel '91 da Cristina Sinagra, per stabilire la vera paternità del piccolo Maradona jr. Non solo cronaca bianca, il test del Dna ha portato alla sbarra i killer del giudice Falcone. Analizzando quei quaranta mozziconi di sigarette trovati sulla collinetta che guarda a Capaci, i magistrati di Caltanissetta hanno inchiodato Giocchino La Barbera e Antonino Gioè.



Fabio Gregori proprietario della statua della Madonna di Civitavecchia

Ansa

Associazione magistrati e Camere penali favorevoli alla decisione

«Una sentenza positiva»

SIMONE TREVES

ROMA. Fa discutere, la sentenza della Corte Costituzionale. Giuristi, uomini di legge e parlamentari. A Civitavecchia non si intendono di grandi disquisizioni giuridiche, ma il vescovo è soddisfatto. A monsignor Girolamo Grillo piace la polemica: «Mi auguro che ora l'aspetto giudiziario sia chiuso definitivamente, e che la magistratura lasci campo libero alla Chiesa per indagare». Sentenza parte, forse la Chiesa riuscirà a convincere Fabio Gregori a sottoporsi al test del Dna. Il monsignore non lo esclude: «Approfondire la natura del fenomeno è un nostro interesse prioritario; c'è una commissione teologica al lavoro da oltre un anno e non è escluso che possa decidere una comparazione del Dna, e quindi chiedere a Gregori di sottoporsi ai prelievi». Soddisfatto anche l'avvocato difensore della famiglia proprietaria della Madonna piangente. «La Consulta - spiega l'avvocato Bruno Forastieri - ha accolto in pieno il nostro impianto difensivo e ha sentenziato in

modo ineccepibile, vietando i prelievi: una misura, in questo caso, assolutamente non prevista dal codice». Risolta la questione, non è escluso che il gip possa chiedere a Gregori di sottoporsi volontariamente al test. «Un'evenienza - dice il legale - che potremmo anche accettare».

E i giuristi? Per il momento la decisione della Consulta raccoglie pareri favorevoli. «Si tratta - dice Giuliano Pisapia, presidente della Commissione giustizia della Camera - di una decisione coraggiosa, sofferta, forse impopolare». I giudici della Corte costituzionale si sono trovati a decidere sul conflitto tra il diritto all'integrità della persona e quello dello Stato a cercare la giustizia, «e hanno dato priorità al primo, confermando una linea di tendenza della Consulta, emersa in questo ultimo periodo, favorevole ai diritti del singolo rispetto alla collettività». Certamente, però, la sentenza toglie dalle mani dei giudici un'arma importante di indagine.

«Non lo escludo - dice l'onorevole Pisapia - ma il giudice può nell'ambito del principio del libero convincimento, anche tener conto della disponibilità o meno del soggetto a sottoporsi al test».

Di sentenza da condividere parla Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Associazione nazionale magistrati. «Con questa pronuncia - dice - la Corte ha voluto porre un limite molto netto alle indagini intrusive, un problema esistente da tempo». Più problematico il giudizio di Gaetano Pecorella, presidente dell'Unione camere penali. «Il processo moderno - secondo il penalista - dovrebbe basarsi più sugli accertamenti scientifici che non sulle parole dei collaboranti o dei testimoni. Quindi sentenza giusta, ma rimane «la necessità di una regolamentazione di questo tipo di accertamenti». La decisione della Consulta, unita ad altre sentenze, secondo Pecorella, ha stravolto il codice di procedura penale, tanto da ridurlo ad un «Arlecchino che non si sa più come tenere insieme e che va totalmente ripensato».

Giovanni Laterza presidente Arca

Il Consiglio d'amministrazione de l'Arca Società Editrice de l'Unità Sparsiuto ieri 9 luglio a Roma a seguito delle dimissioni di Antonio Bernardi da presidente del Cd'A - ha proceduto, con votazione unanime, alla nomina del nuovo presidente nella persona del dottor Giovanni Laterza. Laterza, 58 anni, laureato all'Università Bocconi di Milano, già presidente del Collegio Sindacale de l'Arca, svolge da molti anni la libera professione di dottore commercialista e ha ricoperto vari incarichi presso Istituti di Credito e società private del settore industria e dei servizi. Il Consiglio di Amministrazione de l'Arca ha salutato la nomina del nuovo presidente augurandogli ogni successo nel nuovo impegnativo incarico. La Direzione de l'Unità si associa agli auguri del Consiglio d'Amministrazione.

Abuso d'ufficio

Flick: sì alla proposta della S.d.

NEDO CANETTI

ROMA. Il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, non presenterà un suo disegno di legge sull'abuso d'ufficio. Ritiene che quello presentato dalla Sinistra democratica sia una valida base per approdare rapidamente, lungo quelle linee, ad un testo di legge. Lo ha detto ieri alla commissione Giustizia del Senato che, con una relazione di Guido Calvi della Sinistra democratica, ha avviato l'esame delle tre proposte di legge presentate da diversi gruppi, per modificare l'art.323 del codice penale. Quella della Sinistra Democratica, della quale sono primi firmatari Senese, Salvi, Giovanni Russo e Villone, ridefinisce la condotta punibile, escludendo dalla sua descrizione ogni riferimento alla categoria dell'«abuso» e ancorando la condotta punibile alla violazione di precisi doveri. Collega, inoltre, la sussistenza del reato all'effettivo verificarsi di un ingiusto vantaggio patrimoniale, in favore dell'agente o di terzi ovvero di un ingiusto danno per terzi, precisando che tali eventi devono costituire il risultato perseguito dal pubblico ufficiale. «Con tale proposta - sottolineano i firmatari - si vuole superare il clima di insicurezza giuridica che l'attuale formulazione induce in tanti amministratori, riportando l'intervento del giudice a canoni di civiltà giuridica e di garantismo».

Ravenna, sono state scoperte durante un sequestro di droga

Caramelle all'eroina per il popolo della notte

Caramelle all'eroina per il popolo della notte. È la nuova micidiale droga che s'affaccia sul ricco mercato della riviera romagnola. È frutto della combinazione degli scarti dell'eroina liquida, con una sostanza di diversa densità che la rende «caramellabile». La notizia dell'ultima trovata dei mercanti di morte viene da Ravenna: a scoprirla sono stati gli uomini del gruppo antidroga della guardia di Finanza di Bologna che la stanno analizzando.

DEBORA OLEI

RAVENNA. Eroina in caramelle per uno sballo più blando ma più prolungato nel tempo di quello sparato direttamente in vena. Una nuova droga, più invisibile, dall'aspetto innocente come sono appunte le caramelle, e destinata, secondo i finanziari, ai frequentatori delle discoteche della riviera romagnola, ai nottambuli che vogliono sperimentare la «droga pesante», presentata con una nuova e più subdola formula.

La notizia dell'ultima trovata dei mercanti di morte: un'eroina solida, ottenuta con tutta probabilità dagli scarti di lavorazione dell'eroina liquida e combinata con qualche sostanza di diversa densità che la rende «caramellabile» consentendone perciò un uso più «facile», una sorta di palliativo da prendere senza bisogno di aghi e s Caldwell, persino alla luce del sole e senza destare nessun sospetto.

La scoperta è stata fatta dagli uomini

del gruppo antidroga della Guardia di finanza di Bologna, coordinati dal tenente Manucci, a seguito di un'operazione che ha interessato un tratto di spiaggia del litorale ravennate, la foce del Fiume Bevano, una delle zone più belle e incontaminate della costa romagnola ma anche ritrovo abituale di molti spacciatori.

Circa un chilogrammo la «roba» sequestrata, fra eroina semiliquida, hashish, ecstasy, cocaina e marijuana. Più quei 42 grammi di eroina «caramellata», subito portata in laboratorio per uno studio più approfondito. La droga è giunta con tutta probabilità dall'Olanda ed è passata attraverso il milanese per il mercato locale, da sempre culla delle più sofisticate sperimentazioni in materia di stupefacenti (proprio in Romagna, si cominciò per la prima volta, una decina di anni fa, a parlare di ecstasy). Comunque una novità, in assoluto, almeno in Italia.

«Non avevamo finora avuto notizie di eroina da assumere per via orale, combinata o tagliata con altre molecole di diversa densità - spiega Giovanni Greco, medico in forza al Sert ravennate - In questo caso si potrebbe trattare di un artificio per poi poterla immettere sul mercato con maggiore facilità».

Ma potrebbe essere anche un modo per avvicinare i più giovani, che tendono a preferire l'utilizzo di ecstasy o comunque di droghe in pillole, al consumo dell'eroina».

«L'eroina non è particolarmente diffusa in discoteca se non in caso di individui pantossici, ovvero dipendenti da più tipi di droghe. Ma prima di parlare di un probabile utilizzo di eroina in caramelle - avverte Alberto Fantoni, disc jockey, esperto conoscitore del popolo della notte e infermiere impegnato nella sensibilizzazione dei giovani alla prevenzione della tossicodipendenza - occorrerebbe appurare se si tratta di un prodotto già destinato al mercato o solo ad uno stadio intermedio di lavorazione».

L'operazione alla foce del Bevano ha portato all'arresto di quattro persone: due marocchini, Mohamed Benouk (probabilmente il capofila del traffico) e Ahmed Kalil, e gli italiani Ernesto Emaldi e Domenico Viesti. Sono tutt'ora in corso le indagini del nucleo antidroga della guardia di Finanza di Bologna per scoprire altri responsabili del traffico.

Mafia del Brenta Maxi-operazione Arrestati anche due ex brigatisti

Oltre cento ordini di custodia cautelare sono stati emessi dalla Procura distrettuale antimafia di Venezia nell'ambito di un'inchiesta sulla malavita della Riviera del Brenta. Centinaia di uomini dei carabinieri e della polizia sono impegnati nell'operazione, denominata «Rialto». L'indagine degli investigatori, supportata anche dalla testimonianza di alcuni pentiti tra cui il boss della Riviera del Brenta Felice Maniero, ha permesso di ricostruire le principali attività criminali dell'organizzazione che aveva operato per oltre quindici anni, soprattutto nel Veneto. Al centro dell'inchiesta vi sono omicidi, il traffico internazionale di armi e di stupefacenti, i sequestri di persona a scopo di estorsione, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, i sofisticati meccanismi di ricettazione, il riciclaggio di denaro in Italia e all'estero attraverso banche, finanziarie, casinò e imprese commerciali, tra le quali le vetererie, spesso rimaste intestate ad insospettabili titolari. Gli inquirenti hanno inoltre accertato i legami esistenti tra l'organizzazione criminale veneta con le famiglie Bologneta di Cosa nostra e Guida della Camorra. Secondo quanto si è inoltre appreso, nel gruppo della malavita del Brenta sarebbero confluiti anche due ex brigatisti rossi. Sono complessivamente 254 le persone indagate, 156 delle quali sono in stato di arresto. I magistrati parlano di una mole documentale che «risolve molti degli interrogativi cui si sono trovati di fronte gli inquirenti negli ultimi anni».

COMUNE DI COLLEGNO

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA							
COMUNE DI COLLEGNO							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 23 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al conto consuntivo 1994.							
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
ENTRATE							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994					
- Avanzo amm.ne	—	2.445.031					
- Tributarie	22.658.574	18.670.034					
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	19.009.430	19.256.994					
(di cui dalle Regioni)	17.373.930	18.739.222					
- Extratributarie	1.625.500	477.772					
(di cui per proventi servizi pubblici)	7.247.532	5.646.796					
Totale entrate di parte corrente	4.882.700	3.874.244					
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	48.915.536	43.573.324					
(di cui dalle Regioni)	27.534.722	6.896.705					
- Assunzione prestiti	300.000	169.451					
(di cui per anticipazioni tesoreria)	6.683.000	400.000					
Totale entrate conto capitale	400.000	3.188.930					
- Partite di giro	27.934.722	10.085.635					
TOTALE	8.960.000	4.447.871					
- Disavanzo di gestione	85.810.258	58.107.330					
TOTALE GENERALE	85.810.258	61.052.361					
SPESSE							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994					
- Disavanzo amministrazione	—	—					
- Correnti	45.873.258	40.741.372					
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.215.000	3.426.105					
Totale spese di parte corrente	49.088.258	44.167.477					
- Spese di investimento	27.762.000	11.188.456					
Totale spese in conto capitale	27.762.000	11.188.456					
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	8.960.000	4.447.871					
- Partite di giro	8.960.000	4.447.871					
TOTALE	85.810.258	59.803.804					
- Avanzo di gestione	85.810.258	1.248.557					
TOTALE GENERALE	85.810.258	61.052.361					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire):							
	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	6.945.583	3.011.374	—	3.952.907	499.215	170.053	14.579.132
- Acquisto beni e servizi	4.499.882	5.445.389	—	9.833.398	2.226.450	412.400	22.417.529
- Interessi passivi	269.000	244.000	164.000	950.500	195.000	—	2.422.500
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	—	3.895.000	7.283.000	3.423.000	4.360.000	—	18.961.000
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	11.714.465	13.195.773	7.447.000	18.159.805	7.280.665	582.453	58.380.161
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):							
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994						L.	1.732.107
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994						L.	—
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994						L.	1.732.107
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1994						L.	—
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):							
Entrate correnti	L. 928	Spese correnti	L. 867				
di cui:		di cui:					
- tributarie	L. 397	- personale	L. 340				
- contributi e trasferimenti	L. 410	- acquisto beni e servizi	L. 387				
- altre entrate correnti	L. 120	- altre spese correnti	L. 141				
(1) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato							
Il dirigente sett. Finanziario Dott. Salvatore Bruzesse		IL SINDACO Umberto D'Ottavio					